

Giuseppe Brescia, *Le "Guise della prudenza". Vita e morte delle nazioni da Vico a noi*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2017, pp. 150, € 25,00

In questo libro l'A. ha raccolto alcuni testi già editi, apparsi su riviste specializzate, o anticipati in occasione di alcune sue conferenze pubbliche. Esso si può suddividere in due parti: la prima più strettamente condizionata da una riflessione di stampo filosofico e l'altra più discorsiva, basata su una narrazione di carattere storico. In ossequio all'impostazione fedelmente 'crociana' dell'A., la sua analisi offre una personale rilettura vichiana del passato, supportata dagli approfondimenti che ne hanno fatto altri filosofi.

Sin dal contributo che apre la raccolta e dà il titolo al volume (*Le "Guise della prudenza". Vita e morte delle nazioni da Vico a noi*) emerge il forte ancoraggio filosofico nell'interpretazione degli eventi e dei problemi posti dalla storia. Il riferimento alla "vita e alla morte" delle nazioni costituisce un'occasione anche etico-politica per riflettere su questi temi, prendendo lo spunto da considerazioni di carattere generale tratte dalla lettura e/o dalla rilettura di una serie infinita di riferimenti filosofici. Ne deriva un notevole impegno nel seguire il percorso della sua scrittura che è essenzialmente rivolto ai filosofi e agli studiosi che si interessano, in termini astratti, alle questioni sulle quali egli sofferma la sua attenzione con estremo rigore di rimandi bibliografici. Il rinvio agli episodi del passato viene sistematicamente filtrato attraverso le decodificazioni filosofiche degli autori di volta in volta richiamati nella sua indagine. Quest'ultima, del resto, fa un ricorrente ricorso a casi di attualità che talvolta vengono comparati con eventi storici e talora vengono assiomaticamente presi in esame perché costituiscono una indicativa esemplificazione dell'assunto iniziale del tema incentrato, appunto, sulla crisi delle nazioni.

A tal proposito, sono molto interessanti le annotazioni dell'A. in merito a quello che egli definisce un "accadimento assolutamente straordinario, sul piano della ricerca scientifica e del mutamento nella comprensione del mondo", cioè la scoperta, da parte di Isaac Newton, della "natura corpuscolare della luce". Anche in questo caso il discorso è sostenuto da una serie molto dettagliata di rimandi a interpretazioni e approfondimenti filosofici su aspetti più o meno strettamente collegati alla scoperta di Newton che sfociano su valutazioni di ordine più generale e coinvolgono giudizi espressi da una schiera numerosa di pensatori.

Analoghe osservazioni possono essere riproposte per un altro contributo presente in questa raccolta di saggi, quello su *Pico e Vico*, in cui l'A. scandaglia il neplatonismo di Pico della Mirandola, di Marsilio Ficino e di Girolamo Cardano sulla base delle indicazioni di Giambattista Vico.

A questa impostazione non si sottrae il saggio su Vico "Altvater" (cioè "patriarca" della filosofia) il cui sottotitolo (*Le origini dell'Islam, la vita di Antonio Carafa e l'11 settembre 1683*), rievoca un fatto storicamente avvenuto come la fine dell'assedio

turco alla città di Vienna, nell'ambito della guerra austro-turca (1683-1699) conclusasi con trattato di Carlowitz. Anche in questo caso il criterio seguito dall'A., nella sua riflessione sui fatti storici e sulla storia in generale, ripropone l'impostazione precedente, fondata essenzialmente sulla esegesi filosofica degli argomenti evocati da quell'evento.

Più tradizionalmente organizzati secondo una narrazione storica sono invece alcuni saggi di questa raccolta intitolati: *Famiglia, vita e imprese di Antonio Carafa* (pp. 107-114); *La "Razzia dell'universo". L'andriese Cinzio Violante e il belga Henry Pirenne sulla cesura nella storia europea* (pp. 117-119) e *Revisioni e conferme delle "tesi" di Henry Pirenne* (pp. 121-134). In questi contributi, come si ricava dagli stessi titoli, viene riproposto un medaglione su Antonio Carafa; mentre negli altri due vengono affrontate questioni di carattere più strettamente storiografico connesse con la produzione degli autori citati.

Scaturiti da occasioni di carattere erudito sono invece gli ultimi due saggi su *L'orrore delle razzie s'irradia nel mito* (pp. 135- 140); *Rarità vichiane a Trani* (pp. 141-145) e *"La mietitura del turco": 'incisività' di Giosuè Carducci* (pp. 149-150), che concludono questa raccolta di saggi. Nel primo, vengono in parte ripresi episodi già affrontati in precedenza (come l'assedio di Vienna), che in questo caso vengono riproposti in maniera comparativa per raccontare la metamorfosi che subiscono le vicende storiche in miti che ne rievocano gli avvenimenti alle generazioni successive. Nel secondo, invece, si tratta di un riscontro bibliografico sulle opere di Vico presenti nella biblioteca comunale di Trani intitolata, appunto, a "Giovanni Bovio", nella quale è conservata una delle più fornite collezioni di libri della vecchia provincia di Bari e ora della nuova provincia. Nell'ultimo contributo, col quale si conclude questa raccolta, viene riproposto, invece, un commento di Giosuè Carducci ad un dispaccio telegrafico riguardante una razzia operata dai Turchi a danno di Armeni e Cristiani compiuta tra il 1895 e l'1897, nell'assordante silenzio delle potenze europee e del papato. La riproposizione del commento carducciano - riprendendo le parole dell'autore di questo volume - vuole essere una "lezione [...] della crociana religione della libertà, e del monito desanctisiano [...] a proposito del rispetto della dignità umana". Questo episodio conferma ancora una volta che la storia non è – come, purtroppo, erroneamente si ritiene - maestra di vita, ma è opportuno che i suoi ammonimenti parentetici non vengano, comunque, trascurati da parte di chi ha conoscenza del passato! Insomma, vichianamente, "Pratica della Scienza Nuova" (1731), al nostro Autore particolarmente cara.

Giuseppe Poli